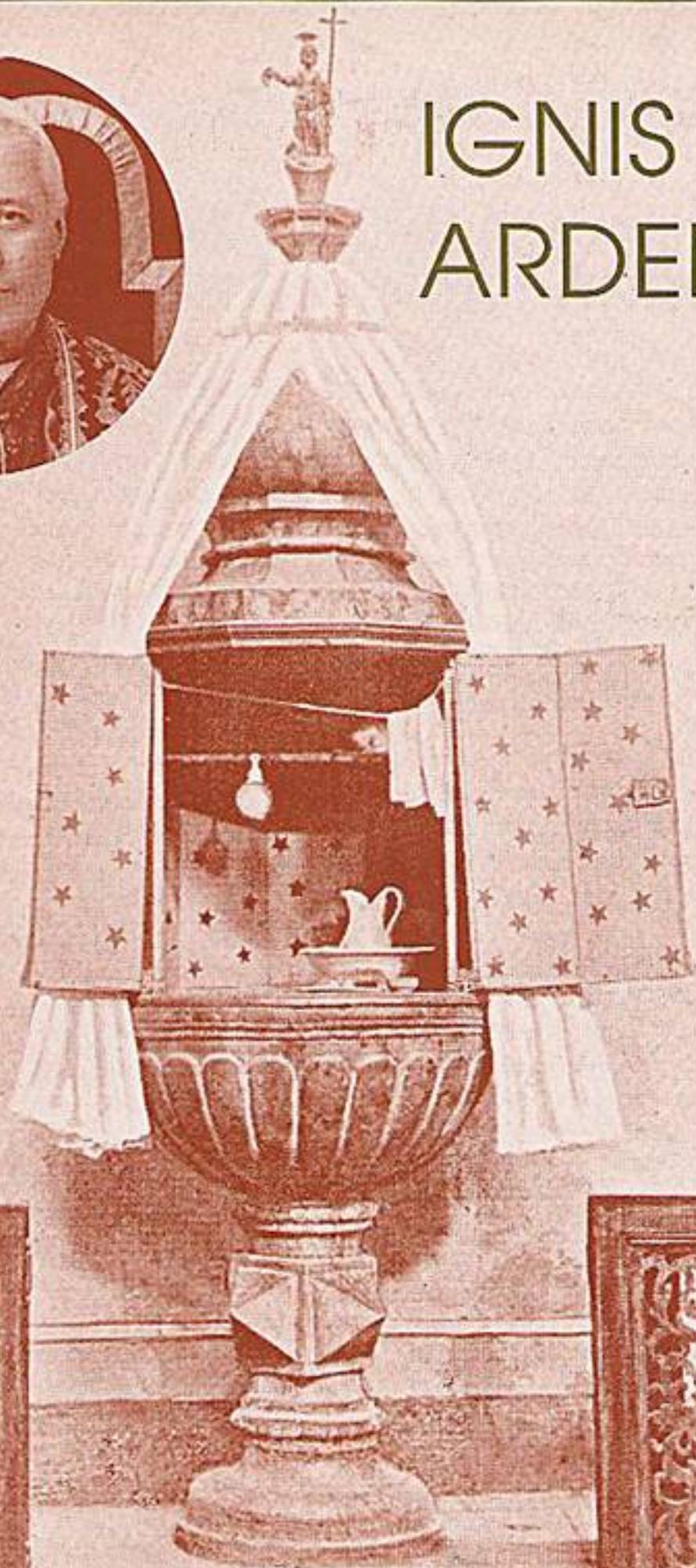




IGNIS ARDENS



SAN PIO X° E LA SUA TERRA

IGNIS ARDENS
S. Pio X e la sua terra
Pubbl. Bimestrale n. 3
Anno XXXVII
Maggio/Giugno
1991

Redazione-Amministrazione
Via J. Monico, 1
31039 Riese Pio X (Treviso)
Tel. 0423/483105

Direttore:
Giovanni Bordin

Direttore Responsabile:
Pietro Tonello

Spedizione in abbonamento postale
Gruppo IV
Quota abbonamento annuo:
Italia £. 25.000
sul c.c. p. N. 13438312
Esteri (via ordinaria) £. 35.000
Esteri (via aerea) £. 50.000

Autorizzazione del
Tribunale di Treviso N. 106
del 10 Maggio 1954

Tipolitografia "ERREPI"
di Borno Primo
Via Castellana, 50
31039 Riese Pio X (TV)
Tel. 0423/746276

SAN PIO X È PER NOI SEMPRE UN GRANDE DONO

Abbiamo già celebrato nella preghiera di ringraziamento, il 3 giugno u.s., il quarantesimo anniversario della beatificazione di Pio X, nostro grande concittadino, con la partecipazione di quasi tutti i sacerdoti di Riese e del nostro vescovo diocesano mons. Paolo Magnani. Diamo ampio spazio all'avvenimento in questo numero. Probabilmente potevano esserci anche più persone di Riese a questa messa: ma penso che saranno presenti alle prossime date: il **21 agosto p.v.**, festa liturgica di S. Pio X, con la processione notturna dalla chiesa parrocchiale al Santuario delle Cendrole, accompagnando l'immagine del nostro Santo. E poi il **21 e il 22 settembre, p.v.**, festa patronale di S. Matteo e tradizionale processione fino alla Casetta di S. Pio X, con la solenne liturgia eucaristica presieduta dal Card. Edward Cassidy, presidente del Pontificio Consiglio per la promozione dell'Unità dei cristiani. Occorre anzi che ci prepariamo. Il nostro Consiglio pastorale propone che proprio nel mese di settembre vengano promossi degli incontri formativi per tutti, e in particolare per quanti sono impegnati in qualche Consiglio, Associazione o Gruppo ecclesiale parrocchiale.

Lo scopo è quello di conoscere sempre più e meglio la nostra fede, per diventare cristiani coerenti e coraggiosi. Perché la commemorazione dei 40 anni della beatificazione di Pio X abbia ad essere ricordata come una occasione di approfondimento per la nostra cultura teologica, vengono indetti tre incontri biblici sull'evangelista Luca, il cui vangelo sarà letto nelle Messe

del prossimo anno. Li terranno i due esperti: Mons. Antonio Marangon, professore di S. Scrittura nel nostro Seminario diocesano; e Mons. Pietro Fietta, insegnante di ecclesiologia pure nel nostro Seminario.

Il primo incontro sarà tenuto, lunedì 2 settembre, da Mons. A. Marangon sul tema: **"Il vangelo di Gesù Cristo secondo Luca. Come leggere, ascoltare il messaggio."**

Il secondo incontro, lunedì 16 settembre, tenuto sempre da Mons. A. Marangon, sul tema: **"L'annuncio del Regno di Dio alle genti della Galilea: quale volto di Dio?"**

Il terzo, lunedì 30 settembre, tenuto da Mons. Fietta, sul tema: **In viaggio con Gesù verso Gerusalemme: discepoli al seguito di Gesù.**

Nella seconda parte di questo numero, troverete una serie di cronache riguardanti la nostra vita parrocchiale, allo scopo di informare chi è fuori di Riese, come chi vi abita attualmente, su iniziative che inpreziosiscono la nostra vita comunitaria.

Concludo, ringraziando anche da queste colonne, chi si dà da fare perché la vita parrocchiale prosperi e aiuti tutti a crescere. C'è sempre comunque posto ancora... Si facciano avanti i generosi, con la benedizione di S. Pio X!

Mons. Giovanni Bordin
arciprete

CONOSCERE PIO X^o

RICORDATI A RIESE I 40 ANNI DELLA BEATIFICAZIONE DI PIO X

con Mons. Paolo Magnani Vescovo di Treviso

"Poverissima terra di Riese, povera cassetta e poverissimo nome, ma nobilissimo contrassegno che lo fa inconfondibile umiltà che diventa aureola, quella che splende su dalla piccola terra, su dal casolare dei suoi padri e inconfondibilmente sul capo di Pio X"

Così veniva definito il nostro paese nell'Osservatore Romano del 3 giugno 1951.

Ora, a distanza di quarant'anni, per ricordare solennemente la data della Beatificazione di Papa Sarto, in questa umile



Il gruppo dei sacerdoti di Riese che hanno concelebrato col Vescovo.

(Foto Zoppa)

terra, lunedì 3 giugno u.s. è venuto il Vescovo di Treviso, Mons. Magnani, a presiedere la S. Messa concelebrata da una trentina di sacerdoti, quasi tutti nativi di Riese.

L'illustre Presule, appena arrivato, si è recato nella sede municipale, dove, accolto dal sindaco dott. Guido Pellizzari e dal consiglio comunale, ha scoperto una lapide posta per ricordare la visita fattaci da Papa Giovanni Paolo II nel 1985 e il quarantesimo anno della beatificazione di Pio X.

Alle ore 20, accolto dal suono festoso delle campane e dell'organo e dai canti magistralmente eseguiti dalla corale locale,

seguito dai sacerdoti e dalle autorità, è entrato in chiesa.

L'arciprete, Mons. Bordin, gli ha rivolto un pensiero di saluto e di ringraziamento per aver voluto commemorare con noi questa data solennissima.

Ha avuto poi inizio la concelebrazione Eucaristica. All'omelia Mons. Vescovo ha parlato più ai sacerdoti che al popolo dicendo che è soprattutto dalla santità e dalla virtù del prete che i fedeli traggono vantaggio spirituale. Dopo essersi felicitato con tutti per le numerose vocazioni fiorite a Riese, ha presentato ai ministri del Signore, che gli



Un momento della solenne concelebrazione con la partecipazione delle Autorità.

(Foto Zoppa)

facevano corona nel presbiterio, Papa Pio X come vero modello.

Ha svolto questi tre punti:

1° Don Giuseppe Sarto si è santificato perché ha vissuto in pieno la sua vocazione di prete.

Non ha fatto cose da attirare l'attenzione, non è stato un mistico o un asceta come S. Giovanni della Croce ma, giorno dopo giorno, solo "sacerdote" secondo la volontà di Dio.

2° Pio X è stato un "genio" di pastore preoccupato sempre e solo delle anime.

Ha vissuto la sua vocazione nel ministero pastorale donando se stesso alle anime, con l'unico desiderio di portarle tutte alla salvezza eterna.

3° E' diventato santo da Papa esercitando in modo eroico le virtù cristiane, vivendo nella sofferenza, specialmente negli ultimi anni della sua vita quando il Signore Lo ha voluto sulla cattedra di Pietro.

Egli, però, pur essendo salito al soglio pontificio, si è sempre considerato un umile sacerdote, al punto tale da dire alle amate sorelle, poco prima di morire: "Vi prego, recitate un' Ave Maria per questo povero prete".

E' proseguita quindi la S. Messa. Dopo

la Comunione Mons. Vescovo ha invitato il popolo a recitare la nuova preghiera a S. Pio X che egli ha approvato in occasione di questo quarantesimo.

Purtroppo pochissimi erano in possesso della pagellina nella quale è stata scritta e di conseguenza i fedeli hanno recitato quella che avevano imparato tanti anni fa. Ma poiché tutti potranno trovare tale pagellina nella chiesa parrocchiale, a Cendrole, nella cappellina di S. Pio X e in Casetta, certamente essa, entrerà in ogni casa e la nuova preghiera verrà recitata sempre e con devozione.

Quando, al termine della Messa, Sua Ecc. il Vescovo ha benedetto il popolo, a qualche anziano fra i presenti, sarà certamente tornata alla mente la benedizione che Sua Santità Pio XII ha inviato telegraficamente a Riese quarant'anni fa. Era allora Parroco Mons. Valentino Gallo. Egli, per tre domeniche consecutive, ne ha letto il testo durante le Messe per renderlo noto a tutti. Lo ripresentiamo perché lo abbiano a conoscere anche i giovani.

"Alla fortunata Riese, che nell' umile suo figlio, Giuseppe Sarto ha dato alla Chiesa il Beato Pio X e alla laboriosa cittadinanza addita in Lui lo specchio delle virtù che fanno grande un popolo cristiano, impartiamo di cuore, come pegno della nostra paterna benevolenza, l' apostolica benedizione".

Pius. P.P. XII

Dal Vaticano 3 giugno 1951

Ginesta Fassina Favero

IGNIS ARDENS

Ci è stato segnalato un articolo, scritto il 4 agosto 1905, due anni dopo l'elezione del Card. G. Sarto a Papa Pio X. E' il settimanale cattolico di Pisa "Il giornale di Pisa"

IGNIS ARDENS

(fuoco ardente)

Chi non conosce le Profezie dei papi di S. Malachia? Checché ne giudichino i critici, è indubitato che esse rimontano al secolo XII e per la prima volta furono pubblicate nel 1595. Esse non sono altro che una specie di elenco profetico dei papi da Celestino II (eletto nel 1143) fino all'ultimo che governerà la Chiesa sulla fine del mondo. I papi vi sono annunziati con motti latini allusivi o al rispettivo stemma gentilizio, o alla patria, o al giorno dell'elezione, o a qualche fatto straordinario del tempo del pontificato. Quand'anche si volesse credere che i primi simboli di codesto elenco fossero inventati ed applicati ai papi del loro tempo da astuti partigiani, non si può affatto negare che i successivi motti simbolici non quadrino così bene ai pontefici posteriori, per esempio a Pio VI, a Pio VII, a Pio IX, ed anche a Leone XIII, predetto come Lume in cielo; e di fatto egli nel suo stemma aveva una brillante stella nel campo azzurro del cielo, oltre ad essere stato egli stesso un vero e splendido astro di sapienza.

E dell'attuale Pio X qual'è il motto simbolico e come si è avverato? A dir vero per conoscere l'allegorico significato dei motti

che lo pubblica.

Siamo lieti di poterlo presentare ai nostri lettori di Ignis Ardens, titolo di questo nostro periodico, e che deriva da quel nome.

suddetti, è d'uopo aspettare che ciascun Papa abbia terminato il suo pontificato, non avverandosi tutti al primo comparire di un papa sulla sede di San Pietro. Tuttavia qualche congettura si può fare anche allora, imperocché talvolta l'avveramento è avvenuto subito.

Quindi non è irragionevole che si pensi essere allusivo a S. Domenico il motto relativo a Pio X, essendo questi stato eletto papa il 4 Agosto giorno della festa di quel santo che, prima di nascere, fu veduto in sogno dalla madre in figura di un cagnolino avente in bocca un'accesa face: la qual face potrebbe essere il fuoco ardente accennato da S. Malachia nel suo elenco profetico riguardo al papa medesimo. Senonche questo motto si potrebbe anche riconoscere avverato in una circostanza singolare delle prime settimane seguenti la elezione di Pio X. I giornali dell'Agosto 1903 sono pieni di notizie di fuoco ardente, cioè di incendi. Il 10 quello terribile della ferrovia sotterranea "la Metropolitana di Parigi"; poi gli incendi di villaggi in Macedonia; poi quello dello stabilimento Gola a Milano, quello a Budapest il 24, quello del teatro di Brescia il 29, quello della cupola della prepositura di Busto Arsizio e le eruzioni del Vesuvio a Napoli. Chi poi volesse prendere quel motto in senso morale,

potrebbe asserire che già il nuovo Pontefice si è dimostrato "Ignis Ardens" per il suo zelo ardente, onde fin dall'inizio del suo pontificato ha rivolto tutti i suoi pensieri, tutte le sue sollecitudini e cure, alla grande opera di restaurare ogni cosa in Cristo.

Il tempo ci farà sempre meglio conoscere quanto sacro ardore ferva nel petto di lui per la gloria di Dio, il vantaggio della Chiesa ed il bene del popolo.

Ed a proposito della face ardente di S. Domenico e dell'Ignis Ardens, si lesse nella lega Lombarda di Milano, 24 settembre 1903, che circa nove anni prima, Mons. Tavani, Vescovo di Minda, scrisse i seguenti versi al Cardinal Sarto, allora patriarca di Venezia,

che paiono proprio profetici.

Brillar veggio su Te un' ardente face,
Mentre che l'Aure dolcemente attorno
Vanno echeggiando pace, pace, pace!

Secondo "Il Ticino", (da cui li trasse la lega suddetta) il motto ignis ardens non poteva trovare più perfetta applicazione.

Tomando alle profezie del Vescovo S. Malachia, è da osservarsi che esse dopo l'attuale pontefice non mettono che soli altri otto papi, e poila fine!

Se sarà così, addio tante rosee speranze dell'avvenire!

D. SCORZI.

La parola di Mons. Sarto, Vescovo di Mantova
nel terzo centenario della morte di S. Luigi Gonzaga

LA PACE BENE PERENNE DEGLI UOMINI

La città e la Diocesi di Mantova stanno vivendo i grandi festeggiamenti religiosi e civili in onore di S. Luigi Gonzaga, ricorrendo quest'anno il quarto centenario della Sua morte.

Cento anni fa si celebrò il terzo centenario ed era Vescovo di Mantova il nostro illustre concittadino, Mons. Giuseppe Sarto.

Per quell'occasione Egli scrisse una lettera pastorale che ci pare utile brevemente riassumere.

Inizì tale scritto ricordando l'ultima visita che S. Luigi fece alla sua città natale. Ricordò infatti che questo grande Santo, per ordine di suoi superiori, partì da Roma il 12

settembre 1589 e si recò prima a Mantova e poi a Castiglione delle Stiviere. Purtroppo fra suo fratello, il marchese Rodolfo, e il cugino, duca di Mantova, erano insorte gravi discordie perché entrambi pretendevano il dominio sul Ducato di Solferino, vacante per la morte del Marchese Orazio. I parenti avevano cercato di creare fra loro un accordo, ma ogni sforzo era riuscito inutile. Perciò le madri dei due litiganti, l'Arciduchessa Eleonora d'Austria e la Marchesa Marta Tana Santena, pensarono che solo Luigi fosse capace di metter la pace fra il fratello e il cugino e pregarono il Padre Generale dei Gesuiti perché volesse affidargli questo nobile incarico. Al Santo dispiaceva lasciare Roma e gli studi teologici, ciò nonostante, piegò il capo alle necessità del momento, lasciò il convento e tornò fra i suoi parenti. La madre, che giustamente lo stimava come un'anima eletta, lo supplicò di adoperarsi per sedare ogni discordia. Luigi prese le più accurate informazioni sulle pretese dei due contendenti, pregò molto chiedendo a Dio d'illuminarlo e, non appena trattò con loro, li portò a un così pacifico accordo che il Duca Vincenzo lo baciò in fronte chiamandolo "l'angelo di pace" e cedette a Rodolfo e ai suoi eredi il Castello e la Signoria di Solferino.

Questa fu l'ultima visita che S. Luigi fece alla sua terra natia perché il 21 giugno del 1591 il Signore lo chiamò in Paradiso.

Dopo aver rievocato quanto sopra il Vescovo Sarto continuò la sua lettera pastorale così:

"In quest'anno noi dobbiamo fare una festa tutta di famiglia e ordino perciò che in ogni parrocchia della Diocesi, in tutte le

domeniche, dopo la Messa parrocchiale e dopo le funzioni vespertine, si recitino tre Pater Ave e Gloria in onore di S. Luigi per implorare la pace e l'Orazione: "O Luigi di angelici costumi adorno" cui è annessa l'indulgenza, per impetrare la virtù della purezza, e si ecciti specialmente la gioventù alla frequenza ai sacramenti.

A Castiglione delle Stiviere poi, almeno queste medesime preghiere si reciteranno in tutti i giorni, dopo la Messa, all'Altare della Reliquia, che sarà illuminato straordinariamente da ceri che verranno offerti, come confido, dai devoti.

S. Luigi ci ottenga dal Signore la pace come la intendono e la desiderano i figli di Dio, la pace degna di questo nome, che la divina Scrittura non separa mai dalla verità, dalla giustizia, dalla carità, dalla grazia, la pace che considerata in rapporto alla società non è altro che la pace della Chiesa, il tranquillo compimento della legge cristiana, la conformità delle leggi e delle umane istituzioni colla dottrina e colla morale di Gesù Cristo".

Anche nei momenti bui che stiamo attraversando abbiamo bisogno d'invocare la pace.

S. Luigi (al quale chiederemo particolarmente in questo quarto centenario della Sua morte di proteggere la nostra gioventù) e S. Pio X c'insegnino a "resistere contro le potestà delle tenebre e a quanti ne divulgano le massime perverse".

DON FRANCO MOLINARI VALENTE STUDIOSO DI S. PIO X

La morte del prof. don Franco Molinari, docente di Storia moderna all'Università Cattolica di Milano, dopo un lungo periodo di insegnamento presso la sede di Brescia, avvenuta alla fine dello scorso aprile, oltre a privare la cultura in generale di una valente studioso, ci toglie anche un uomo che si era ampiamente occupato di San Pio X.

La sua ultima pubblicazione sul nostro Papa è inserita nel volume "I Papi del XX secolo" AA.VV. - Edizioni Paoline 1990 - con una scheda su "Il Patto Gentiloni" ed una relazione su "Pio X e il modernismo"; tema che il prof. Molinari aveva già ampiamente trattato, con il medesimo titolo, nel libro curato da D. Agasso "Pio X - L'ultimo Papa santo" - Edizioni Paoline 1985 e proposto, ancora nel 1977 con A. Zambarbieri, in un approfondito studio pubblicato su "La scuola cattolica".

Nel volume poi "Pio X - Un Papa e il suo tempo" a cura di Gianpaolo Romanato, edito nel 1987 dalle Paoline per la Fondazione Giuseppe Sarto, nel suo articolo "I luoghi comuni su Pio X" Il Molinari esamina con

pacato equilibrio quanto, sia durante il pontificato, sia successivamente, è stato detto e scritto sull'opera di Papa Sarto, particolarmente in merito alla repressione del modernismo e alla presunta (e oramai smentita) ostilità di Pio X nei confronti della cultura.

E a proposito di quest'ultimo libro voglio ricordare anche la recensione, ad opera dello stesso prof. Molinari, apparsa nel 1988 in "La scuola cattolica", dove lo studioso plaude "... il contenuto di un'opera scientifica che colma una lacuna e ripropone all'attenzione di storici e uomini di cultura uno dei pontefici più significativi del nostro secolo".

E, dopo l'attento esame del contenuto, così conclude: "In definitiva un'opera che riesce ad essere al contempo utile allo studioso di professione, di gradevole lettura e accattivante nella veste grafica. Ma anche un lavoro che contribuisce a far fare un passo avanti alla comprensione storica e critica del pontefice trevigiano".

Ruggero Ambrosi

PROFUMO DI SEMPLICITÀ A RIESE

Nella stanza d'ingresso della casetta di Papa Pio X, sopra un tavolo che troneggia nel centro, c'è un registro dove i pellegrini mettono le loro firme.

Come c'è ora, c'era anche nel 1951, anno della beatificazione del nostro illustre concittadino. Impossibile elencare tutte le

"Sono stato a visitare la casa natale del Papa Beato Pio X, a Riese, in provincia di Treviso.

Avevo un prepotente bisogno di respirare un'atmosfera di semplicità e di bontà che riposasse lo spirito e il cuore; questa, che è poi in generale l'atmosfera che si respira nel Veneto, diventa a Riese un'aria profumata che conquide, consola e riposa. Pio X vi è ricordato con umile affetto, senza fasto e senza pompa, precisamente com'Egli visse, respirando l'aria del paese e di casa.

Voi entrate nella povera e pulita casetta, che sa di mamma e vi sentite trasportati nel regno della chiarezza, della semplicità della bontà, della Grazia di Dio; non c'è bisogno di suggestionarsi, basta vedere e ciò che si

firme che vennero apposte in quello scorcio di tempo. Vogliamo segnalarne una: quella di Carlo Cappello, redattore del settimanale "Orizzonti". Lo facciamo perché nel numero del 7 ottobre 1951 di tale settimanale apparve un articolo su Riese firmato dal suddetto signore e che ora trascriviamo:

vede è tutto diverso da quello che vediamo ogni giorno come portato dal dinamismo violento e perturbante della vita falsa del novecento. Dopo qualche momento "si intuisce" il senso della santità del Papa umile e si prova nostalgia di quella che dev'essere la condizione naturale dell'anima nostra, vale a dire la nostalgia della visione limpida delle cose spirituali senza compromessi con le squilibrate voglie della carne e della terra.

Vi accoglie il sorriso cordiale e buono dei paesani del Beato: non trovate nulla di commerciale e di forzato; vorreste dimorare voi stessi in quell'oasi di serena pace: e quando vi dipartite di là siete più buoni e capite che c'è per voi qualcosa di nuovo sotto il sole".

Carlo Cappello

CRONACHE PARROCCHIALI

Voi siete già mondi

Le parole del Vangelo di S. Giovanni, che si è letto domenica 28 aprile, quinta di Pasqua, potevano essere giustamente applicate a quei 42 bambini di seconda classe che, guidati dalle suore e dalle catechiste e seguiti dai loro genitori, quella mattina, hanno preso posto, in chiesa, nei primi banchi, vicino all'altare.

Erano mondi perché il sabato precedente avevano ricevuto il lavacro sacramentale con la loro prima confessione. Sulla balaustra ardevano 42 lumini, simbolo della fede che quei piccoli dovranno conservare e accrescere, nelle loro menti e nei loro cuori, per tutta la vita.

Partecipando a questa S. Messa entravano a far parte, consapevolmente, della comunità parrocchiale che si stringeva amorevolmente intorno a loro. Prima d'iniziare il Sacro Rito Mons. Arciprete ha spiegato il motivo di questa festa: ringraziamento al

Signore per aver concesso il perdono ai piccoli e ai loro cari, impegno ad iniziare un cammino di partecipazione alla S. Messa domenicale e di preparazione alla Prima Comunione che riceveranno l'anno prossimo. Tali concetti sono stati ribaditi anche nell'omelia, dopo la lettura del Vangelo, con l'esortazione, rivolta a tutti i presenti, di sforzarsi d'essere tralci sempre uniti alla vera vite che è Gesù.

All'offertorio c'è stata la presentazione dei doni.

Al termine della S. Messa a ciascun bambino è stata offerta una catenina con una crocetta per ricordargli che, per mezzo della croce, a noi, poveri peccatori, è arrivato il perdono ed un lumino che continuando ad ardere, fino alla consumazione, sarà, in ogni casa, segno e testimonianza d'amore e di fede.

Maggio a Maria

Quest'anno, per valorizzare di più il santuario delle Cendrole, l'inizio del mese di maggio ha avuto luogo proprio lì, in quella chiesa che fu la matrice della nostra parrocchia e che fu tanto cara al cuore di S. Pio X.

E' seguito poi, ogni sera, alle 20.45, sempre a Cendrole, il Fioretto, con grande concorso di tutti i fedeli che abitano nelle vicinanze e con la partecipazione, per turno, dei vari gruppi parrocchiali.

Nei capitelli, sparsi per i crocicchi del paese, nonostante il tempo, talvolta, sia stato cattivo, al tramonto si sono riunite molte persone per la recita del S. Rosario. I nostri sacerdoti si sono recati a visitare questi incontri di preghiera portando la benedizione e la loro parola d'incoraggiamento. Quando è stato possibile non è mancata la Celebrazione Eucaristica.

Nella chiesa parrocchiale, ogni giorno, la Messa delle ore 9, che è la più frequentata, è stata preceduta dalla recita di una parte del S. Rosario, Mons. Liessi ha tenuto una breve riflessione sulle virtù della Vergine.

Dopo la S. Comunione sono state lette le litanie della Madonna in italiano e non sono mancati i canti mariani.

Sabato 18 maggio i ragazzi dell'A.C.R. si sono recati in pellegrinaggio a Cendrole, hanno deposto ai piedi dell'altare tutte le rose dei loro giardini e tanti mazzi di fiori di campo ed hanno onorato la Mamma celeste con preghiere e canti.

Giovedì 30 è stata la volta dei bambini dell'asilo e degli infanti, accompagnati dalle Suore e dai genitori. Hanno avuto una funzioncina tutta per loro consistente in una mezz'oretta di preghiere e canti e una speciale benedizione.

Siamo arrivati così al 31 maggio, giorno della conclusione del mese del Fioretto che è stata fatta nel sagrato del Santuario di Cendrole.

Il comitato locale ha preparato l'altare all'aperto e l'illuminazione con il buon gusto, la maestria e la capacità organizzativa che sa dimostrare sempre in simili circostanze.

La funzione solenne ha avuto inizio alle ore 20.45. All'omelia Mons. Arciprete, parlando della Madonna ha avuto parole toccanti che ci hanno invitato a riflettere.

Al termine del Sacro Rito da ogni cuore si è levato spontaneo un canto di lode alla Vergine Santa e ogni labbro ha mormorato una preghiera particolare perché tutti avevano qualcosa da chiedere, ognuno voleva deporre la sua pena ai piedi di colei alla quale Dante, per bocca di S. Bernardo, dice:

*"Donna sei tanto grande e tanto vali,
che qual vuol grazia ed a te non ricorre
sua disianza vuol valor sanz' ali.
La tua benignità non pur soccorre
a chi dimanda, ma molte fiata
liberamente al dimandar precorre".*

Chiusura dell'anno catechistico 1990-91

All'inizio dell'anno catechistico è stata inviata, da parte del parroco, una lettera ai genitori, invitandoli a firmare il loro impegno di mandare i figli alle lezioni di religione. Le adesioni sono state più che soddisfacenti. I ragazzi, dalla prima elementare alla terza media compresa, hanno avuto una lezione ogni settimana, tenuta da valenti catechiste, preparate preventivamente da un corso di aggiornamento.

Venerdì 31 maggio, alle ore 16.30, nella chiesa parrocchiale, si sono trovati tutti insieme, insegnanti ed alunni, per ringraziare il Signore di quest'anno di grazia felicemente conclusosi.

La cerimonia è iniziata con un canto in onore della Madonna. Sono seguite preghiere di ringraziamento da parte di una rappresentante delle catechiste e di un ragazzo per classe. Mentre poi veniva eseguito il canto:

"Grazie Signore" un bambino per ogni sezione ha portato all'altare una busta con le intenzioni personali.

Mons. Arciprete, prendendo spunto dal Vangelo secondo Matteo cap. 25, 14-30 ha tenuto una breve riflessione sulla necessità di non dimenticare ciò che durante quest'anno catechistico si è avuto modo di apprendere, ma di usare bene i talenti che il Signore ha dato a ciascuno.

C'è stata quindi la preghiera dei fedeli, sempre letta dai ragazzi, ed infine, con un canto alla Vergine, è terminata questa bella funzioncina che, assieme al ringraziamento, voleva presentare al Signore una supplica, affinché mediante il divino aiuto e l'intercessione di Maria, i semi gettati durante quest'anno nelle giovani menti diano domani i loro frutti di bene spirituale.

La festa della mamma

Cade proprio nel bel mese di maggio dedicato interamente alla Mamma per eccellenza, a Maria Santissima. Ormai è diventata una cara e sentita abitudine: la seconda domenica di maggio è riservata a tutte le mamme, senza distinzione di colore o di razza.

Nel venerare la figura più dolce della famiglia siamo tutti d'accordo. Troviamo nell'arte e nella poesia di tutti i tempi e

presso tutti i popoli un'esaltazione e una sublimazione della bellezza della missione materna degne di considerazione.

Tutto il mondo ormai celebra solennemente questa ricorrenza.

Anche nella nostra parrocchia si è voluto fare qualcosa. Durante la Messa, Mons. Arciprete ha raccomandato vivamente di pregare per tutte le mamme perché il Signore

le benedica, le protegga e le aiuti nel compimento, non sempre facile, del loro dovere. Al pomeriggio, presso la palestra della scuola media, i bambini della scuola materna, magistralmente preparati dalle Suore e dalle insegnanti, con canti, poesie, scenette graziose, hanno dimostrato tutto l'amore verso le loro mamme.

Si sa che, in queste feste, sono i bambini i veri protagonisti che, con la loro grazia infantile, rendono graditi i fiori e i piccoli doni che offrono. Però, se vogliamo andare a fondo, troviamo che la vita di ogni madre è intessuta di tanti atti di bontà e talvolta di

eroismo che mai vengono conosciuti perché colei che li compie li tiene celati nel profondo del cuore.

Per questo, a tutte le mamme che fanno parte della grande famiglia della nostra parrocchia e a tutte quelle che leggeranno questo periodico, giunga un particolare saluto con l'augurio di ogni bene.

Piccole o grandi, povere o ricche, giovani o anziane che siano, sono esse che riempiono di luce e di felicità questa terra spesso triste e malinconica. Meritano quindi tutto il nostro affetto unito alla più viva riconoscenza.

“La voce della comunità” ha un anno di vita

E' già passato un anno da quando sul tavolo vicino alla porta della chiesa, è apparso, accanto ai fogli con il testo della Messa della domenica e ai giornali cattolici, un nuovo foglietto dattiloscritto e ciclostillato.

E' intitolato “La voce della comunità e consta di tre parti: Nella prima sono elencate le letture della Messa e i canti che si dovranno eseguire, nella seconda le intenzioni delle Messe della settimana, nella terza gli avvisi. E' quest'ultima la parte più attesa e più letta perché, accanto ad ogni avviso, c'è il dovuto commento seguito da qualche viva raccomandazione del Parroco.

Dire che questo foglietto è molto gradito, sarebbe dire poco: è atteso ed è portato a casa da tutti. Entra in ogni famiglia e conti-

nua, per tutta la settimana, a ricordare ai fedeli lo svolgersi della vita della comunità parrocchiale.

Quelli che più lo gradiscono sono gli anziani e gli ammalati. Essi, talvolta, sono costretti a casa, non possono frequentare la chiesa e, di conseguenza, si sentono degli esclusi. Leggendo “La voce della comunità” vengono a diretta conoscenza di quanto viene fatto in parrocchia e così possono seguire idealmente ogni funzione e ogni iniziativa, con la preghiera.

Ciò serve a farli sentire meno isolati, anzi membra vive di questa nostra grande famiglia, per la quale intercedono presso Dio offrendo giornalmente le loro sofferenze.

Munificenza di Mons. Zanini verso la sua parrocchia natale

Mons. Lino Zanini è uno dei Riesini più illustri viventi Addottoratosi nel 1938 in scienza politiche, giuridiche e amministrative, fu prima segretario, quindi uditore e consigliere di Nunziatura in : Perù, Cile, Belgio e Libano.

Nel 1957 fu accreditato quale inter nunzio apostolico nell'Iran.

Nel 1959 Papa Giovanni XXIII Lo elevò a Nunzio Apostolico nella repubblica Dominicana e in pari tempo alla Chiesa Titolare Arcivescovile di Adrianopoli ed Emimonto.

Assolto con zelo il Servizio di Nunziatura fu presso la Segreteria di Stato in Vaticano e nel 1967, quando Paolo VI si recò in pellegrinaggio in Terra Santa, Egli era lì, quale delegato Apostolico a Gerusalemme ed ebbe la grazia e l'onore d'ospitare il Sommo Pontefice.

Ora è fabbricere della Basilica di S. Pietro in Roma.

Quello però che fa maggiormente piacere alla popolazione di Riese è il sapere che Egli è sempre legato da profondo affetto alla sua parrocchia d'origine. Lo ha dimostrato anche recentemente facendo dono alla chie-

sa parrocchiale d'un nuovo bellissimo altare. Esso è stato progettato e realizzato dagli architetti Dino Tommaso Gaetan di Riese Pio X e Pierino di Pasqua del Vaticano. Il marmo usato per costruirlo è travertino antico ed è stato ricavato da un blocco utilizzato secoli fa per la basilica di S. Pietro.

L'altare contiene una preziosa reliquia di S. Pio X, chiusa da una tavoletta ritagliata dallo stemma dell'architetto Fontana, scoperta nella vecchia Confessione di S. Pietro (la tomba in Vaticano) e facente parte della Basilica Costantiniana del 1300.

Oltre a questo preziosissimo regalo, Mons. Zanini, si è privato anche, per offrirlo alla parrocchia di Riese, del prezioso calice in oro massiccio con gambo d'avorio che Paolo VI Gli aveva donato quando s'era recato Pellegrino in Terra Santa.

I Riesini, gratissimi a mons. Zanini, per questi doni e per l'amore che dimostra alla sua terra natale, gli esprimono tutta la loro riconoscenza, promettono di ricambiare la Sua munificenza con la preghiera e di ricordarlo in modo particolarissimo in settembre, quando, durante le celebrazioni del 40° della Beatificazione di S. Pio X, il nuovo altare verrà consacrato.

Queste notizie di cronaca parrocchiale sono state tutte raccolte e stese dalla Signora Maestra Ginesta Fassina Favaro.

I nostri lettori ci scrivono



Un'interessante lettera dal Canada

Ho ricevuto una bella lettera da un riesino emigrato in Canada. La pubblico perché ci fa sentire dal vivo il valore dell'educazione cristiana ricevuta nella Comunità parrocchiale, e la testimonianza dei frutti di questa educazione. Ci sono anche degli apprezzamenti sulla mia persona: ringrazio il sig. Raffaele. Però non mi illudo, perché è difficile andar bene per tutti. Quello che cerco di perseguire è certo il vero bene di tutti davanti al Signore! Mi aiuti anche Lei con la sua preghiera.

“Carissimo Mons. Giovanni Bordin, la mia lettera le sarà una sorpresa, dato che non ci conosciamo. Ma mi presento. Vivo qui in Canada con la mia famiglia da oltre 32 anni, avendo lasciato la nostra cara Riese nei primi mesi del 1959. Nonostante gli anni, il ricordo dei miei cari è ancora vivo e ricco di affetto e di tante cose belle. Mons. Giuseppe Liessi mi conosce bene e si ricorda certamente di me. Prima di partire per il Canada, ancora giovanissimo, ho appartenuto all’Azione Cattolica, cominciando con gli aspiranti e fino ai giovani cattolici: così mi pare allora si chiamavano i gruppi di Azione Cattolica! Ancora oggi ringrazio il Signore per aver fatto parte di questa associazione cattolica. Apprezzo quanto mi è stato insegnato e rendo testimonianza che, arrivato in questo Paese - il Canada - ho dovuto sopportare tante tristi esperienze di vita, che ho superate tenendo dura la mia fede in Dio. In breve

tempo, tutto è andato per il meglio. Le confido anche qualche cosa della mia famiglia. Abbiamo due figlie: la maggiore è già sposata da oltre due anni; la più piccola studia e vuole diventare maestra: in due anni, se tutto andrà bene, il suo sogno sarà realizzato. Caro Monsignore, la voglio ringraziare di quanto scrive su Ignis Ardens, il caro bollettino su S. Pio X. Le dirò innanzi tutto che è stimato da tutti in famiglia, atteso e letto. Con piacere poi sento che lei fa tanto del bene a Riese. I miei cugini rimasti l'apprezzano tanto e mi dicono tante cose belle di lei e godono della sua permanenza fra loro, nella nostra cara parrocchia di Riese. Desidero pure dire la mia riconoscenza a Mons. Liessi e dargli i miei più cari e affettuosi saluti ed auguri. E saluti poi a lei, mons. Bordin. Che Gesù le doni prima di tutto salute: possa rimanere a Riese per lungo tempo e fare tanto del bene.

La prossima estate, se tutto andrà bene, verremo a casa, e di certo passeremo per Riese, e sarà grande gioia conoscerla. Che S. Pio X le sia vicino e interceda presso Dio la grazia che più desidera

Raffaele e fam. Guidolin

P.S. Saluti cari a mio cugino don Renato Marin. La nostra parrocchia qui in Canada e Mississauga, è intitolata a S. Marys o Maria. Il nostro Parroco è di origine irlandese ed è tanto una brava persona: ci tiene a noi italiani.

Convegno delle Scholae Cantorum

Rev.mo Monsignore, invio anche a Lei, se può servire per il nostro Ignis Ardens, il programma del I° Congresso Nazionale per i compositori di musica sacra e Liturgia. E' stata una iniziativa preparata assieme al nostro maestro del Coro S. Pio X di Levico che, con dedizione e amore, ha favorito questo Congresso. Il nostro Coro oltre che seguire le funzioni liturgiche, promuove ed esegue durante la stagione estiva e nelle grandi festività dei concerti. Il defunto M. Sandro Favaro ne era entusiasta, perché assieme abbiamo partecipato a queste serate. Come potrà vedere, c'è pure Monsignor Mistrorigo, già vescovo di Treviso.

Negli ultimi vent'anni si è assistito ad uno straordinario fervore di produzione musicale per la liturgia; il repertorio dei canti ne è risultato notevolmente arricchito e migliorato. Quasi ogni momento di ciascuna celebrazione ha ora un suo repertorio. Nuove aspirazioni e nuove consapevolezze hanno trovato espressione nei nuovi testi. Inutile nascondersi che non tutto è all'altezza della dignità del culto.... Sarà compito di tutti coloro che si impegnano in questo settore, favorire una migliore selezione tra i canti esistenti, mediante una segnalazione del materiale più valido, e indirizzare la nuova produzione verso la creazione di brani che meglio rispondano alle attese delle assemblee in preghiera. "Con queste parole, già nel 1983 la Conferenza Episcopale italiana esortava quanti si occupano di musica sacra ad impegnarsi sempre più nella produzione di nuovi canti validi ed appropriati alla dignità della liturgia. Accogliendo questa ed altre

esortazioni, la corale parrocchiale "S. Pio X" di Levico Terme (Trento) fedele alla sua tradizione di servizio alla liturgia, e l'Associazione Italiana Santa Cecilia di Roma, hanno promosso per il prossimo mese di ottobre 1991, il 1° Convegno Nazionale per compositori di musica sacra e liturgica, al quale sarà abbinato un Congresso di Scholae Cantorum. Da giovedì 3 a domenica 6 ottobre di quest'anno, Levico sarà quindi il cuore di un convegno ad altissimo livello, durante il quale verranno illustrate, discusse ed approfondite da un centinaio di compositori, provenienti da tutta Italia, le linee e tendenze che essi dovranno osservare nei loro lavori musicali, per fare veramente un servizio alla Chiesa. Tutte le sere, nella chiesa arcipretale, ci sarà un concerto. Domenica poi, a coronamento e conclusione del convegno, vi sarà il Congresso delle Scholae Cantorum, con un'imponente celebrazione, sempre nella chiesa arcipretale di Levico. La S. Messa sarà presieduta da Mons. Antonio Mistrorigo, vescovo emerito di Treviso e presidente dell'associazione S. Cecilia. Sono invitate tutte le Scholae Cantorum del Triveneto e della Lombardia. E' prevista la partecipazione di 2000 cantori circa che, assieme al coro di Levico, eseguiranno brani imparati per l'occasione. A sottolineare l'importanza dell'avvenimento, ci sarà pure la diretta televisiva su Rai 1, dell'intera S. Messa cantata. Augurandomi che anche Riese possa partecipare, mi saluti Mons. Liessi e Mons. Tombolato e mi ricordi al Signore.

dev.ma Bistacco Gaigher Gianna.

Grazie e suppliche



Tonello Pierina in Gentilin dall'Australia, invia la foto dei nipoti Michele e Stefania. Desidera metterli sotto la protezione di San Pio X perché crescano buoni cristiani e lontani dai pericoli del mondo.

Invoca sui loro genitori Franco e Sonia e su un'altro nipotino che sta per nascere la benedizione di San Pio X

Ho messo sotto la protezione di San Pio X i miei figli fin da quando erano piccoli. Lui li ha sempre aiutati.

Mediante la sua potente intercessione presso Dio, mia figlia, l'anno scorso ha ottenuto la guarigione da un male terribile che l'aveva colpita.

Ringrazio il Santo e gli chiedo di continuare ad assisterci.

Una Mamma

Josè Carlesso, nel giorno della sua prima comunione, chiede la protezione di San Pio X e lo prega di conservare nel suo cuore a lungo, la gioia purissima di questo giorno: offre un mazzo di fiori.

Zen Marcella invoca da San Pio X la grazia di recuperare la salute.

Riconoscenti a San Pio X per averci salvati da un grave incidente, lo ringraziamo, e gli chiediamo di continuare a proteggerci.

Offrono una pianta di fiori.

Orietta e Maurizio (Trento)

Gli sposi Mara Callegari e Paolo Montin mettono sotto la protezione di San Pio X la loro nuova famiglia.

Vita Parrocchiale

RIGENERATI ALLA VITA

Avalini Alberto di Claudio e di Marin Paola n. 30 marzo 1991, Battezzata il 12 maggio '91.

Federici Francesca di Franco e di Lazzari Sonia n. 23 gennaio 1991, Battezzata il 12 maggio '91.

Gazzola Alberto di Raimondo e di Baron Maria n. 8 marzo 1991, Battezzata il 12 maggio '91.

Lunardon Thomas di Maurizio e di Santi Margherita n. 8 marzo 1991, Battezzata il 12 marzo '91.

Salvalaggio Monica di Giuliano e di Bortolotto Jole n. 19 marzo 1991, Battezzata il 12 maggio '91.

Polo Alice di Ernesto e di Frighetto Mirella n. 19 febbraio 1991, Battezzata il 19 maggio '91.

Miotto Giada Anna di Ignazio e di Colusso Maristella n. 7 marzo 1991, Battezzata il 2 giugno '91.

Giacomelli Paolo di Luciano e di Civiero Monica n. 20 marzo 1991, Battezzata il 9 giugno '91.

Meneghetti Anna di Pier Antonio e di Fagan Leonia n. 5 aprile 1991 Battezzata il 9 giugno '91.

Pettenuzzo Ruggero di Stefano e di Beltrame Pia n. 23 marzo 1991, Battezzata il 9 giugno '91.

Tieppo Giovanni di Bruno e di Zamperin Carla n. 28 aprile 1991, Battezzata il 9 giugno '91.

Brion Marco di Mario e di De Vido M. Cristina n. 25 marzo 1991, Battezzato il 23 giugno 1991.

Bertoz Simone di Valentino e di Carraro Arianna n. l'8 ottobre 1990, Battezzato il 23 giugno 1991.

UNITI IN MATRIMONIO

Dalla Costa Fabio e Vendramini Amalia coniugati il 19 maggio 1991.

Montin Paolo e Callegari Mara coniugati il 25 maggio 1991.

Stradiotto Liberale e Fraccaro Roberta coniugati il 1 giugno 1991.

Porcellato Antonello e Bordignon Monica coniugati il 1 giugno 1991.

ALL'OMBRA DELLA CROCE

Beltrame Pietro marito di Roncato Maria m. 8 aprile '91 di anni 57.

Stangherlin Lina vedova di Campagnolo Italo m. 10 aprile '91 di anni 75.

Foscarini Margherita vedova di Pasqualotto Massimiliano m. 10 aprile '91 di anni 87.

Sitton Teresa nubile m. 16 aprile '91 di anni 67.

Brolese Angela vedova di Fior Luigi m. 16 aprile '91 di anni 93.

Bordin Paolo di Antonio m. 11 maggio '91 di anni 33.

Berno Pietro marito di Berno Adelina m. 16 maggio '91 di anni 62.

Simeoni Angelo Ferruccio marito di Pastro Rosa m. 23 maggio '91 di anni 65.

Bastianon Luigia moglie di Cassolato Giuseppe m. 27 maggio '91 di anni 71.

Gazzola Maria vedova di Vettoretto Vigilio m. 1 giugno '91 di anni 79.

Ricordo di Cecilia Berno

Fin da giovane, come socia di Azione Cattolica, esercitò l'apostolato della preghiera e del buon esempio. In età più matura fu sempre accanto al fratello sacerdote, Don Aquino, amorosa come una mamma, sollecita come una sorella, pronta al sacrificio come chi sa che "aiutando l'apostolo avrà la mercede dell'apostolo".

A Don Aquino, alla sorella suora, ad Amabile che condivise con lei gioie e dolori, e a tutti i suoi cari sia di conforto la certezza ch'ella, dal cielo, continua a vegliare su di loro.



...e di Pietro Berno

Sua mamma è vissuta cento anni, lui solo sessantadue. Ma se la sua vita fu relativamente breve, fu ugualmente feconda perché intessuta di fede viva, di adempimento del proprio dovere, di dedizione completa alla famiglia.

Lo piangono la moglie, i figli, i fratelli Don Giuseppe, missionario in Venezuela e Angelo, le sorelle, due delle quali Suore di Maria Bambina, e i parenti tutti fiduciosi però di ritrovarlo nel giorno che il Signore ha stabilito, nella Casa del Padre Celeste.



...e di Maria Gazzola ved. Vettoretto

Attingeva nella S. Messa e nella Comunione quotidiana la forza per compiere ogni giorno la volontà di Dio.

La divina chiamata arrivò improvvisa, ma non la trovò impreparata. Ella, come il buon servitore del Vangelo, aveva saputo trafficare bene i talenti di bontà e pazienza che il Signore le aveva donato.

Perciò andò serenamente a ricongiungersi allo sposo, là dove lui l'aveva preceduta parecchi anni fa.



INDICE

SAN PIO X È PER NOI SEMPRE UN GRANDE DONO	3
---	---

CONOSCERE PIO X^o

Ricordati a Riese i 40 anni della beatificazione di Pio X	4
Ignis Ardens	7
La pace bene perenne degli uomini	8
Don Franco Molinari valente studioso di S. Pio X	10
Profumo di semplicità a Riese	11

CRONACHE PARROCCHIALI

Voi siete già mondi	12
Maggio a Maria	13
Chiusura dell'anno catechistico 1990-91	14
La festa della mamma	14
"La voce della comunità" ha un anno di vita	15
Munificenza di Mons. Zanini verso la sua parrocchia natale	16
Un'interessante lettera dal Canada	17
Convegno delle Scholae Cantorum	18
Grazie e suppliche	19
Vita Parrocchiale	20
Ricordo di Cecilia Berno	21
...e di Pietro Berno	22
...e di Maria Gazzola ved. Vettoretto	22